

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEIZIONI. — Comunicati vari ma corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma aut. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni mese che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Martedì 14 agosto 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si fanno rinnovati.
di corrispondenti — i manoscritti non si restituiscono, si respingono i cartoni ed i piegati non affrancati.
Anno VII — N. 184

Nonne fuvant animos laudes quam carmina fundunt
Le cruce signatice intra quodamda tegant!

Quos ergo stant crucis obstruunt amoris
Quos vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Ultrax

On. Signor Sindaco
Udine

Il cristianesimo e gli irreligiosi

Ha scritto Mons. Bonomelli (La Beneficenza, C. I. n. 7), trattando delle opere di beneficenza pubblica, che i moderni filantropi, benché si dicano e siano scettici e misericordenti, vivono in un ambiente cristiano, loro malgrado ne risentono la benefica influenza e senza che se ne accorgano, sono cristiani, non per la parte dogmatica, ma solo per la parte morale. E' per questo che ai nostri giorni vediamo promotori e creatori di istituzioni di beneficenza, che non hanno religione di sorta; perchè senza accorgersi operano in conformità a quella morale che da venti secoli dirige la società, di cui è tutta penetrata e impregnata la atmosfera in cui viviamo.

Altrettanto si può ripetere di molte abitudini, di tante pratiche, di certe usanze e costumi, che ogni giorno possiamo osservare e giudicare. Voi vedrete, per esempio, gli stessi uomini, che si professano atei, miscredenti, irreligiosi, vestire con tutta pompa nelle principali feste dell'anno, ricevere e presentare cordialmente gli auguri e le felicitazioni a Pasqua e Natale; stringere la mano ai loro amici quando ricorre la festa dell'onomastico e celebrare la propria con ricevimenti e banchetti. Essi entreranno in chiesa ed assisteranno alle sacre funzioni quando si tratta del natalizio del Re, di qualche funerale solenne o di qualche commemorazione ufficiale. Tanti osserveranno l'astinenza delle carni tutti i venerdì o almeno quello della settimana santa. Nei loro discorsi, nelle loro esclamazioni, nelle spontanee manifestazioni dell'anima loro non sapranno trattarsi dal nominare Dio, l'angelo buono, la vita avvenire, l'angelo cattivo o qualche altra cosa che fa parte del patrimonio della nostra fede.

Si, possono negare la religione, agire in opposizione ai suoi dogmi, biasimare le sue cerimonie, dichiararsi pubblicamente liberi pensatori; ma ci sarà per tutti un momento, una circostanza, una combinazione, in cui, loro malgrado, daranno a vedere che non hanno saputo integralmente emanciparsi dalla morale cristiana, da quello spirito, che dopo Cristo si è diffuso in tutto il mondo. Ciò dimostra — ed è questo che volevo far risaltare — che il cristianesimo si è impadronito non solo della società, ma anche dei singoli individui; che la nostra religione domina ed informa la vita presente; che la società tutta è almeno nelle generalità, praticamente cristiana, a dispetto di quelli che vanno — certo poco convinti — gridando che la è finita per la religione, che il cristianesimo agonizza, che in un avvenire non lontano non si parlerà più di vincoli, di relazioni, di pratiche religiose. Come nel passato e nel presente, sarà sempre vero anche nel futuro che Cristo vince, regna e impera.

G. Ber.

La risposta dei vescovi francesi alla prima enciclica

L'Osservatore Romano pubblica la lettera dei Vescovi francesi in risposta all'enciclica del papa sulla separazione, letta dal Card. Lecot all'assemblea.

La lettera esprime la gioia dell'Episcopato nell'usare del diritto di riunione per un secolo loro negato. Protesta poi la riconoscenza filiale dei Vescovi verso il Pontefice che prima di decider nulla volle interrogarli, e la commissione incondizionata ai voleri del successore di Pietro.

Narrata poi l'adesione ed il plauso alla dottrina della prima enciclica in tutta la Francia, così continua testualmente: «Ma noi qui rappresentiamo l'Episcopato in corpo e le nostre voci si elevano nella più armoniosa unanimità per proclamare lo stesso sentimento con maggiore forza, con energia accresciuta dal

rispetto e dall'amore che noi professiamo isolatamente per il nostro benedetto Pontefice e Padre, Pio X.

«Grazie, Santo Padre, della parola che ha risonato grave, solenne, potente sopra la parola degli uomini amarriti sopra il terreno che non era il loro: grazie, Vostra Santità, di avere segnalato gli errori, qualificato le sconvenienze, condannate le ingiustizie e sospese fino a quando forse lo proibisca la applicazione famosa della legge».

La lettera continua poi o lungo elogiando l'enciclica, condanna col Papa la separazione. Lamenta infine l'ignoranza degli elettori che non conoscano l'importanza in fatto di religione che ha il loro voto, cui essi attribuiscono un valore meramente politico, ed invitando il Santo Padre a distinguere dalla nazione che ama Cristo, coloro che fanno tacere la fede per la loro ambizione, termina dicendo: «Costoro non saranno mai la Francia e il giorno in cui la democrazia francese sarà illuminata ritornerà tutta alla fede nel suo Cristo e all'amore nel suo Papa».

Al prossimo numero la pubblicazione integrale della lettera. n. d. r.

Dopo il disastro del "Sirio"

Genova, 13. — Giungerà qui l'Orione con 95 emigranti superstiti.

Roma, 13. — Il capitano del porto di Genova presiederà l'inchiesta.

Madrid, 13. — Sulla spiaggia di Pollet fra 13 cadaveri raccolti uno sembra l'arcivescovo di S. Paulo; l'altro Lola Milanese.

L'Ungheria ricostruirà.

Budapest, 13. — Il Comitato decise la ricostruzione dell'esplosione di belle arti ed arti decorative.

Note e commenti

L'invadenza.

Abbiamo altre volte fatto notare l'invadenza prepotente della Camera di lavoro. Che esse non siano semplici organizzazioni operate d'ordine sociale, il quotidiano politicantismo lo dimostra; che esse non siano neutre, lo proclama late profundique il veleno settario di cui sono pregne, e di cui fanno sfoggio ad ogni occasione: che esse finalmente non abbiano una semplice missione di propaganda nell'ordina attuale di cose, ma una missione di despotismo brutale e sanoulotto nell'eventualità d'una rivoluzione sociale esse stesse lo provano colla loro azione nei tempi degli scioperi e del tepimento, e colla loro ingordigia accentratrice ed invadente in tempi normali.

Un fatto.

Un fatto tipico è questo. Il Consiglio comunale di Padova, composto da popolari, nel nuovo regolamento per il Gas-Acquedotto, votò favorevolmente un articolo, proposto da un consigliere socialista, il quale prescriveva che per assumere gli impiegati all'Officina del Gas-Acquedotto si dovessero sentire le informazioni della Camera del Lavoro, ossia assumere quegli impiegati che piacevano ai socialisti.

L'articolo venne naturalmente respinto dalla Giunta Provinciale Amministrativa: ma il fatto sta là a dimostrare la loro... libertà del lavoro.

Il tema del giorno.

Destò gran sorpresa la notizia che a Milano — proprio a Milano colla delle dissensioni e delle beghe più feroci in fiamma — si fosse fatto un tentativo di unione fra i nuovi partiti ben distinti in cui si è scomposto definitivamente l'ex partito socialista.

Guido Marangoni però, gran dignitario del ross, in una intervista, ha fornito nuove poco rassicuranti. Accennò a difficoltà enormi che incontra la riconciliazione.

Ma lasciamo la parola a lui.

Ce n'è del poco!

Marangoni parlando dei riformisti dice: Anzitutto la loro direttiva politica è fuori dall'orbita socialista. Poi i loro legami coi gruppi radicali, democratici e massonici, rendono impossibile una con-

coliazione sul terreno del programma socialista, contrario alla transigenza, e dichiaratamente avverso alla presenza di elementi massonici nella organizzazione. La base elettorale riformista riposa su di postulati socialisti: e l'annunciazione sincera dei diritti proletari staccerebbe dal blocco confessionario radical-socialista tutto l'elemento amorfo e apolitico dei piccoli esercenti, dei travetti scorporati una promozione, di tutti i déclassés sociali, che seguono le medie tendenze, qualunque esse siano. Però nel seno dei gruppi riformisti — che sono, del resto, già in pieno sfacelo, perchè hanno dovuto rinunciare al loro organo giornalifico La Tribuna Socialista, e al segretario stipendiato da poco assunto — si constatarebbe un esodo generale degli elementi democraticoidi, i quali fanno parte volentieri di una organizzazione socialista a scartamento ridotto, ma si rifiuterebbero — per ragioni di prudenza e di pusillanimità politica — di appartenere ad una sezione ufficiale del partito socialista.

Ritengo che la sospirata unificazione avrà per nemico principale lo stato maggiore riformista, preoccupato unicamente dei propri interessi elettorali, e non già degli interessi del partito e del proletariato.

L'umoristico.

Ora bisognerebbe intervistare un pezzo grosso riformista per udire lasciare gran parte delle accuse sarradette ai rivoluzionari.

E specialmente là, ove si tratta di compagni a braccetto colla massoneria, ove si tratta di interessi massonici, elettorali e personali: là io vorrei udire a narrare le gesta degli irreconciliabili... compagni. E' lo confesso candidamente che in obietta materia, per questa volta, sarei costretto a credere a tutti e due.

Oh che abbiano a mentire solo in questa occasione gli evangelizzatori del nuovo verbo socialista?

Un libero popolo sotto un governo cattolico

Sotto questo titolo il sig. Jules Danette, deputato del Nord in Francia pubblica nella Patrie il seguente interessante articolo sulla preziosa lezione che le ultime elezioni nel Belgio hanno procurato. Egli comincia con raccontare che due giorni prima dello scrutinio, si è trovato un implegato elevato di prefettura, certo Marghelruk il quale raccomandava ai suoi amici dipendenti, di votare in favore degli avversari del governo.

La lettera circolare fu stampata in francese ed in fiammingo e pubblicata da tutti i giornali del circondario e del regno e l'autore di essa non fu l'oggetto di alcuna diatriba, del più lieve biasimo da parte di quel governo cattolico. E lo stesso suo figlio ebbe un avanzamento nell'impiego che ha preso lo stesso governo!

«Come si vede dunque, dice lo scrittore, che i fatti smentiscono ogni giorno le accuse dei liberali i quali chiamano il governo cattolico, a cui il corpo elettorale continua da ventidue anni il suo appoggio, una pressione scandalosa, sfrontata, in nome della religione che si pretende minacciata sopra lo spirito dei contadini cattolici!»

La verità è che nel Belgio i cattolici compiono da ventidue anni, l'ideale edificante ed istruttivo di un popolo veramente libero sotto l'autorità di un potere considerato quale reszionario.

E si giudichi dallo scrupoloso rispetto per la libertà tanto dei cortesi «liberi pensatori» come delle processioni religiose; si giudichi dalla libertà dell'insegnamento che ha corretto la legge disgraziata del 1879 e si giudichi finalmente dalla prova di politico disinteresse dato dai cattolici stessi che fecero passare una legge elettorale per la quale restava menomata la loro propria maggioranza.

Padroni assoluti del potere da tredici anni, i cattolici hanno voluto, per riguardo ai diritti della minoranza introdurre nel loro sistema d'elezione la rappresentanza proporzionale sotto l'ispirazione di quell'eminente uomo di Stato che è il sig. Beernaert; essi hanno attenuato spontaneamente le conseguenze troppo leonine della loro propria vittoria ed hanno messo in uso un meccanismo di scrutinio, che ha manifestamente il merito di rendere impossibili per l'avvenire le corruzioni, le pressioni ufficiali, le invalidazioni sistematiche.

Quale prova più significativa della conoscenza della propria libertà di quella data da quel sig. Marghelruk che raccomandava privatamente a tutti coloro presso i quali il suo invito ha qualche autorità, la lista degli avversari del governo che egli rappresenta?

Si noti che il signor Ferdinando Marghelruk è una brava persona stimata da amici e da avversari. Suo figlio, poi, era meritevole dell'avanzamento ottenuto ed ha già la croce della Legion d'onore francese per ricompensa della sua condotta eroica durante l'assedio delle legazioni a Pechino. Se ne può concludere, però, che il governo cattolico non si è vendicato né sul padre né sul figlio come farebbero altri governi.

Diranno quei liberali che i cattolici belgi dimostrano una grande ingenuità?

Non è vero perchè dimostrato, invece, di essere molto avveduti.

La loro politica altamente disinteressata ed imparziale assicura loro un personale di impiegati degni d'ammirazione sotto ogni punto di vista che sarebbe da augurarsi ai popoli più orgogliosi di se stessi.

Come fu assassinato Paolo I

Sebbene sia trascorso più di un secolo dal giorno in cui lo zar Paolo I morì di morte violenta, è solamente ora che nell'Isioricheskii Vestnik di Pietroburgo vide la luce il racconto documentato di quell'attentato, scritto dal generale Benningsen, uno dei principali regicidi, in una lettera che diresse ad un suo amico intimo.

Ecco in qual modo il generale Benningsen racconta come avvenne quella rivoluzione di palazzo, che anzi tempo, fece scendere al trono Alessandro I.

«Siccome lo zar Paolo si era reso inviso alla maggior parte dei cortigiani e dei grandi dignitari dell'impero, ed aveva dati non pochi segni di pazzia, il conte Pahlen riesci ad ottenere dal granduca Alessandro, principe ereditario, l'autorizzazione di arrestare lo zar e di rinchiodarlo in una fortezza.

Appena il conte Pahlen riferì l'ordine ricevuto dai principali congiurati, il principe Zubof, mio superiore gerarchico mi ordinò di procedere all'arresto dello zar e mi pose in relazione con Argamkoff, aiutante di campo dell'imperatore che, conoscendo tutti i passaggi segreti e tutte le sale della reggia che noi dovevamo attraversare, fece da guida al principe Zubof, a me ed a quattro altri ufficiali, e facendoci passare dal giardino d'estate, varcaro un ponte e salire una scaletta, ci introdusse in una piccola cucina che comunicava con l'anticamera della stanza da letto di Paolo, nella quale stava di guardia un usero, che dormiva saporitamente seduto accanto alla stufa.

Il principe Zubof ed io fummo i primi ad entrare, con le sciabole sguainate, nella camera di Paolo I, che se ne stava sveglio e ritto presso il letto davanti ad un paravento, e gli dicemmo: — Maestà, noi vi arrestiamo!

Egli mi sbirciò silenziosamente eppoi disse al principe Zubof:

— Ma che pensate di fare Platone Alexanderovitch?

In quel momento, uno dei nostri ufficiali entrò nella stanza e disse sottovoce a Zubof che scendesse a basso, perchè non era peranco giunto il conte Pahlen che con altri congiurati ed un battaglione doveva occupare il gran salone del castello ed impedire l'intervento della guardia imperiale che era devota all'imperatore che si era mostrato generoso con lei facendolo distribuire della carne e dell'acquavite.

Dopo che il principe Zubof fu andato via, e che parecchi altri ufficiali furono entrati nella camera imperiale, io dissi loro:

— Signori, io vado a visitare le stanze vicine. Voi rimanete qui presso l'imperatore, e non lasciatelo uscire da questa camera.

Seppi poi che, durante la mia breve assenza, Paolo chiese perchè fosse arrestato, che gli venne risposto che avrebbe dovuto esserlo stato quattro anni prima, e ch'egli esclamò: «Ma che cosa ho mai fatto?»

Gli ufficiali, a cui aveva dato alla testa il troppo sciampagna che il generale Talyaine aveva fatto bere in una cena data loro prima di mandarli nella stanza

da letto dello czar, e, siccome fu a quella cena che il conte Pahlen d'asi cificamente: — Signori, ricordatevi che per fare una frittata bisogna rompere della uova — gli ufficiali attonirono lo czar, le gettarono per terra, l'uccisero soffocandolo, eppoi, mastrandone il cadavere mi dissero:

— Per lui, tutto è finito.

Io inviai immediatamente un ufficiale a riferire al principe ciò che era avvenuto. Il principe era assieme al granduca Alessandro e ad altri ufficiali generali presso la caserma della guardia imperiale. Ai soldati si annunciò che lo czar era morto in seguito ad un colpo apoplettico, ed essi gridarono: «Viva Alessandro!»

Il nuovo imperatore mi fece chiamare subito nel suo gabinetto, e, sedute stante mi nominò comandante capo delle truppe che si erano fatte venire per guardare il Palazzo d'Inverno, ove egli si recò immediatamente assieme al granduca Costantino.

La sola persona che pianse sinceramente la triste fine dello czar Paolo I fu l'imperatrice.

Il conte Pahlen incaricò la prima dama di Corte di avvertirla che lo czar era caduto gravemente ammalato, ed ella accorse subito per vederlo, ma non la si lasciò penetrare nell'appartamento del defunto nè in quello delle granduchesse sue figlie ed io stesso, per ordine del nuovo imperatore, la invitai a lasciare il palazzo Mkhailovskii, già abitato da Paolo I, per recarsi al Palazzo d'Inverno ove le si darebbero tutte le spiegazioni necessarie. Però, essa aveva indovinata la tragica verità, e, quando io le dissi:

— L'imperatore Alessandro? Ma chi lo ha proclamato?

— La voce del popolo!

— Ebbene, io non lo riconoscerò per tale, fino a tanto ch'egli non mi abbia reso conto della sua condotta in quanto a voi, generale, ve ne prego ordinate che mi si lasci vedere il cadavere di mio marito.

Io non vi aderii, perchè temeva che la imperatrice potesse indurre la guardia imperiale molto affezionata all'estinto imperatore, a fare un pronunciamiento, e, siccome nè io, nè la nuova imperatrice riuscimmo a persuadere la zarina vedova ad abbandonare il palazzo Mkhailovskii, il conte Pahlen venne in nostro aiuto, ma, non appena essa lo vide, gli domandò:

— Che cosa è avvenuto?

— Ciò che si prevedeva da un pezzo

— rispose egli con la sua calma consueta?

— Quali furono gli istigatori del complotto?

— Molte persone appartenenti a diverse classi sociali.

— Ma come hanno potuto effettuare senza il vostro consenso, poichè voi siete il governatore generale?

— Io ero perfettamente istruito di quanto si progettava di fare, e vi ho preso parte, per evitare maggioriventure che minacciavano la famiglia imperiale, Maestà, per il bene della dinastia, è giuoco forza che vi rassegnate ad accettare il fatto compiuto.

Ma siccome la povera vedova mi dichiarò che non se ne sarebbe partita dal palazzo Mkhailovskii se non dopo che lei e le sue figliuole avessero baciata la salma del defunto imperatore, il conte Pahlen ed io fummo costretti a cedere, ed a condurre lei e le granduchesse nella stanza del defunto, che era stato vestito dell'uniforme di generale della guardia imperiale e adagiato sul suo letto.

L'imperatrice, che ripeteva in tedesco: «Signore, aiutatemi!» quando vide il cadavere di suo marito, gettò un grido straziante, e siccome stava per cadere, noi la sorreggemmo. Allora, ella si avvicinò al letto, s'inginocchiò, e prese la mano dell'imperatore, la baciò ripetutamente dicendo:

— Ah! amico mio!

Poi chiese un paio di forbici e quando le furono date da una dama d'onore tagliò una ciocca di capelli dello czar, e quindi, alzandosi, disse alle granduchesse: — Date l'ultimo addio a vostro padre.

Dopo che le principesse si furono inginocchiate ebbero baciata la mano di colui che era stato Paolo I, l'imperatrice si inginocchiò di nuovo presso il cadavere, vi rimase tutta la notte, e fu solamente allo spuntar dell'alba, che io potei

farla salire in carrozza e condurla al palazzo d'Inverno, dove l'attendeva suo figlio, l'imperatore Alessandro I.

Dalla Provincia

Tolmezzo

18 agosto.

Un contraddittorio.

Sebbene scongiolato, il Presidente del Circolo Cattolico locale sig. Moro, volle, sabato sera, cimentarsi ad un contraddittorio, nella sala dell'Unione Popolare anticlericale, con il sig. Marioni, sperando forse nella educazione e lealtà di quei soci. Ma la prova fu dolorosa. Qui vi trovò di fronte lo Stato Maggiore del partito rosso della provincia, Drusci e Bellina e nulla sarebbe a ridire se i discorsi fossero tenuti entro i limiti della serena e leale esposizione dei propri programmi, ma tanto il Marioni che l'avvocato Drusci non si attengono allo scopo per il quale invitarono il sig. Moro al contraddittorio. Il primo si incaproni solo a confutare a modo suo l'articolo comparso sul Crociato e che lo riguarda, l'altro, spendo di trovarsi di fronte ad un cattolico convinto, sfoderò la sua eloquenza insolentando e deridendo Cristo, la Vergine, il Papa e la Religione, chiamando Gesù un originale, la credenza e la fede, cretinerie, imbecillità, rimasero nei solidi ferravechi dell'anticlericalismo rimettendo a galla la Inquisizione, il confronto della povertà di Cristo con la ricchezza del Vaticano ecc. ecc. Tutte cose fritte e rifritte, nelle loro conferenze antireligiose.

Il signor Mo'o sebbene in ambiente tutt'altro che favorevole e circondato da persone tutte a lui ostili, ribatté con energia le assurdità dell'avv. Drusci, dimostrando che a quella fede, che egli chiamò cretinaria, si inchinarono i più grandi uomini della terra, che quella religione ch'egli derideva fu la rigeneratrice del genere umano, quella che fece e fa rinunziare alle ricchezze ed agli agi della vita per soccorrere i bisognosi, civilizzare i barbari, istruire gli ignoranti. Accenna al Cottolengo, a Don Bosco all'azione cattolica della Carnia nel miglioramento economico, prendendo ad esempio Forzi di Sopra. Fu interrotto una volta dall'avv. Drusci, per dire che Don Bosco è un ladro che agglomera milioni ecc. (e qui, a parte la vile e stupida accusa, bisogna notare la profonda storia dell'istitutore che credeva Don Bosco ancora vivo). Anche il segretario della Camera di lavoro di Udine volle interrompere a certo punto, per accusare di sfruttatore il Rev. cav. De Sante, la migliore persona che onori la Carnia.

Il sig. Moro tenne un contegno correttissimo: seppa tacere e sopportare le offese per non creare disordini, oggetto di tutto il desiderio dei socialisti. Rispose calmo e pacato alle eresie dell'avvocato Drusci, quando ebbro la bontà di concedergli la parola, e quando l'avv. Drusci a corto d'argomenti finì per concludere « qui si vuole turpitar l'operaio » se ne andò convinto sempre più che questi capi del socialismo non sanno che seminare l'odio e la bestemmia sui loro cammini.

Dobbiamo rimandare la corrispondenza sul Consiglio Comunale per assoluta mancanza di spazio.

Palmanova

14 agosto.

Nuova società.

In questo mandamento si sta studiando, per iniziativa del locale Circolo Agricolo, l'istituzione di una società di allevatori per miglioramento del bestiame a somiglianza di quelle di S. Vito al Tagliamento e Pordenone le quali hanno già dati buoni risultati sebbene da poco istituite.

In altra mia corrispondenza darò particolari più dettagliati.

Un arresto.

Le guardie di Finanza di Palmanova hanno tratto in arresto certa Bortolussi Vittoria perchè venne colta assieme a Zamparo Carolina, entrambi di Bagnaria Arsa, nel mentre contrabbandava zucchero dal limitrofo impero.

Crisi comunale.

In piazza Vittorio Emanuele, per ordine dell'assessore Bert vennero condotti oltre mille carri di terra.

La Giunta deliberò di sgombrare immediatamente la piazza.

Da questo fatto nacque naturalmente una crisi parziale nel Comune: l'assessore Bert si è dimesso.

Domenica molti dilettanti fotografavano i mucchi di terra, originando molti commenti assai pepati, si tratta infatti di una perdita di qualche migliaia di lire.

L'umorismo dei palmarini balzò col titolo di lavori alla Buffalo Bill, queste commedie.

Fra i due litiganti Angeli gode.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Piccole note

Dopo tanti anni! Dal Giornaleto: « A Milano la massa dei riformisti e dei rivoluzionari, dopo un quinquennio di acrimoniose baruffe, si è accorta... che il proletariato è uno... » Del resto peripetice questa massa che solo dopo 5 anni si accorge che non vi sono 50 proletariati!

E' giunta? Non si capisce come non l'abbiano mai... capita i poveri gonzi pur avendo sotto gli occhi divisioni e lotte originate dai soliti interessi finanziari ed elettorali. Il Giornaleto però dice che: « L'ora del risveglio è giunta. La massa l'ha sentita e vuole fare da sé... » Il cielo lo volesse, esimio buffone!

Altro tono. Mentre così si scherza in innocenti idillii a Venezia, a Roma si sta freddo, e dall'organo massimo un denso nugolo di compagni lanciano un grido disperato e rabbioso nell'impotenza: « Con pagni, salvate il partito! » Non c'è quel malaccio; armiamoci e... partite!

I propositi di Rava. Rava intervistato ha esposto le sue idee. Promise (oh come son vecchie le promesse) di far osservare e di applicare le leggi approvate recentemente dai suoi antecessori: e fin qui non si è scostato dai suoi antecessori. L'on. Rava ha detto che subito dopo a ciò, dedicherà la sua opera al riordinamento della Minerva, per dare un assetto regolare a tutti i servizi. Il Ministro assolutamente vuole che non si possa continuare a ripetere le famose frasi: « Minerva nefasta, la Minerva non paga. » Ed anche questa promessa ha la mufa. Dichiarò finalmente che intende seguire i metodi precedenti stabiliti dagli altri ministri dell'Istruzione, di chiamare, cioè a fare parte delle commissioni che preparano le riforme per le scuole primarie e i rappresentanti della scuola magistrale. E questa promessa — promette di non essere peggiore dei suoi antecessori. La presentazione è meschina assai!

Il nuovo Catechismo

Senza il relativo importo non si fanno le spedizioni. Per opportunità degli acquirenti, poniamo qui i seguenti ragguagli: Le prime nozioni costano cent. 5 la copia; Il Catechismo breve cent. 10 la copia. L'Amministrazione del Crociato eseguisce le spedizioni con tutta sollecitudine. Un pacco postale p. e. di 200 Piccole Nozioni, ovvero di 55 copie del Catechismo — Prima parte — costa 60 cent. Gli altri gruppi in proporzione. Il Catechismo breve legato, con dorso in tela cent. 25 la copia.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

Mercoledì 15 — Ass. di M. V. Fiere e mercati della provincia. Latisana, Resia.

Bollettino meteorico del 14 agosto

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130. Ore 8 ant. Termometro 21.9 — Minima aperta della notte 15.6 — Barometro 7.52 — Stato atmosferico sereno — Vento S pressione stazionaria. Ieri sereno. Temperatura: Massima 31.7 — Minima 18.2 — Media 24.24 — Acqua caduta mm. —

Gli spettacoli di domani.

Domani principierà la serie di festeggiamenti stabiliti di Comune accordo fra le Società: Unione cserenti, Unione Velocipedistica, e Consorzio Filarmónico. Ore 5 pom. Tombala a beneficio della Congregazione di Carità. Ore 5.30. Corse ciclistiche per dilettanti. Fra le gare ciclistiche è compresa quella del percorso di 20 giri del Velodromo (km. 11) nella quale, oltreché i premi al primo arrivato, sarà pure premiato il corridore che in ogni giro giungerà primo al traguardo.

Vandalismi.

Durante la notte ignoti vandali con un coltello, tagliarono tutte le tele di addobbo dei palchi, eretti in Giardino grande, recando un non lieve danno al proprietario. Sono cose che in una Città civile come la nostra non dovrebbero succedere.

Consiglio Provinciale

La seduta si apre alle ore 11.30. Prestede il consigliere comm. co. A. di Prampero.

Sono presenti i consiglieri: Armellini, Asquini, d'Attimis, Maniago, Benedetti, Bortolotti, Brosadola, Casasola, Ceccoli, Celotti, Conconi, Cosutti, Cristofori, Cucavari, Etro, Facini, Girolami, Jogna, Luzzatto, Magrini, Maruzzi, Marsiglio, Monti, Morasutti, Murero, Panciera di Zoppola, Pasquati, Pinni, Pognici, Policreti, di Prampero, Renier, Rodolfi, Rizzi, Roviglio, Sbulz, Spazzotti, Strolli, Strolli-Taglialegna, di Trento, Trinko, Venier Romano.

Il Presidente giustifica i cons. Morossi, Bucovich, Cavarzerani e Da Pozzo. A quest'ultimo, colpito da lutto domestico, invia a nome del Consiglio sentite condoglianze.

A fungere da scrutatori vengono chiamati i cons. Basutti, Spazzotti e Cristofori.

La nomina dell'Ufficio Presidenziale. L'oggetto 1° reca: Nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario e Vice-Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1906-1907.

Si procede alla votazione. Riscosso eletti: Presidente co. Panciera di Zoppola con voti 41 su 42 votanti; Vice-Presidente Platoo cav. avv. Arnaldo con voti 40; Segretario cav. Ugo Luzzatto con voti 32; Vice-Segretario avv. Riccardo Etro con voti 30. Di Prampero invita il Presidente a prendere possesso della carica, alla quale fu chiamato con sì splendida votazione. (applausi).

Panciera di Zoppola ringrazia i consiglieri della fiducia in lui riposta. Dice di sentirsi poco degno di coprire questa carica, alla quale avrebbe voluto fosse chiamata altra persona. Ringrazia i consiglieri per la loro dimostrazione di simpatia.

Nomine.

A membro effettivo della Giunta Provinciale amministrativa per quadriennio 1906-1909, perito G. Marchi.

A revisori del conto consuntivo 1906: Maraglio, Casasola, Policreti, Agricola e Laechin.

A membro del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano: Pav. Cavarzerani. A membro del Consiglio d'amministrazione del Legato Sbbatini di Pozzuolo il comm. Renier.

A membri effettivi della Commissione elettorale provinciale: Marini avv. Mario, Brosadola avv. Giuseppe e avv. Della Rovere.

A membri supplenti: Quaglia dottor Luigi e Bisutti dott. Giuseppe.

A membro del Comitato dell'Istituzione nazionale « Umberto e Margherita » per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro avv. L. G. Schiavi.

L'estrazione a sorte dei consiglieri da rinnovarsi.

L'oggetto 10° porta: Estrazione a sorte dei consiglieri provinciali da rinnovarsi nel 1907.

Presidente ricorda che per legge il Consiglio deve rinnovarsi ogni biennio per un terzo.

I consiglieri: Faelli cav. Antonio — Panciera di Zoppola co. dott. comm. Camillo — Pasquati dott. Federico — Pinni cav. Vincenzo — Platoo cav. avv. Arnaldo — Rodolfi cav. avv. Pietro — Sbulz Giovanni loco Bisutti cav. avv. Pietro — Trento (d) co. uff. Antonio, provenienti dalle elezioni del 1899, furono estratti nel 1905, perciò scadono di carica nel 1907.

Ordina quindi l'imboscamento dei nomi dei sette consiglieri provenienti dalle elezioni del 1904.

Sono estratti: Pognici cav. avv. Antonio, Rita co. dott. Lodovico, Venier Romano cav. Luigi.

Si procede poscia alla estrazione di nove consiglieri provenienti dalle elezioni del 1902. Vengono sorteggiati: Bortolotti dott. Stefano — Caratti nob. Andrea — Da Pozzo cav. avv. Odoardo — Deciani co. cav. dott. Francesco — Jogna avv. G. Batta — Magrini cav. dott. Arturo, Monti nob. cav. avv. Gustavo — Pismonte avv. Leonardo — Roviglio cav. ing. Damiano.

Senza discussione

viene approvato l'oggetto 11: Bilancio preventivo 1907 dell'Opizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

Strada di Monte Croce.

Ogg. 18. Proposta di taluni Consiglieri provinciali per la sistemazione della strada provinciale di Monte Croce da Conegliano al Rio Geu in confine della Provincia di Belluno.

Anche la Repubblica Veneta la tenna in gran conto per la sua posizione strategica.

Così pure Napoleone la tenna in gran conto.

Descrive gli utili che avrebbero i paesi adiacenti con la sistemazione definitiva della strada. L'aumento del concorso dei forestieri, la possibilità di usufruire dei boschi, lo sviluppo dell'industria del legname, la possibilità di sfruttare la miniera di ferro e rame ecc. tutte cose che ora non si possono fare per mancanza di stabilità.

La spesa complessiva si aggira su un milione. Si potrebbe fare però delle economie usufruendo per i manufatti del legname.

Nota che i comuni interessati concorrerebbero con una somma non indifferente all'attuazione del progetto.

Renier si associa alla mozione dei suoi colleghi carnici. Dice che su questo oggetto molto si parlò anche in passato.

Non è possibile, egli dice, chiamare esigenti i consiglieri della Carnia, poiché quella strada fu dichiarata provinciale ancora trentasei anni fa. Chiedendo quel lavoro, i carnici non chiedono che l'esecuzione d'una legge.

Murero Quale rappresentante della città di Udine non può se non approvare la proposta, perchè in essa vede un sicuro vantaggio anche per il capoluogo.

Casasola Dubita che la spesa preventiva sia infirio e all'importanza del lavoro. Dice che nella relazione si accenna alla possibilità di praticare nel progetto dei mutamenti. Perché allora votare una spesa che potrebbe essere ed inferiore o maggiore della preventiva?

Marsilio. Pregha il cons. Casasola a non volere insistere nei suoi dubbi perchè il lavoro è obbligatorio e se dei mutamenti avverranno il progetto questi saranno, se mai, per diminuire la spesa. Chiede poscia che ne avverrebbe dei voti dei consiglieri comunali interessati, che si costituiscono alla provincia per buona parte della spesa, se si soprassedesse alla decisione.

Spazzotti. Appoggerà la proposta. La strada è un lavoro reclamato dalla giustizia. Dice che anche la nostra città non potrà ricavare che un utile da detto lavoro, massima ora che viene tagliata fuori, dalla linea S. Giorgio Cervignano e Spilimbergo-Gamona. Vero è che un nuovo utile lo ricava dalla linea S. Lucia Cividale e per questo anzi ringrazia le autorità che la sorressero.

Casasola. Vorrebbe che lo stanziamento venisse portato dalle 200 mila alle 400 mila lire.

Magrini. Ringrazia il cons. Casasola per il suo interessamento. Crede però, che se per prudenza si volesse aumentare lo stanziamento, 250 mila lire sarebbero sufficienti.

Conconi. Appoggerà la proposta reclamata dalla giustizia, dalla legge e dalla logica.

Roviglio. Ricorda che poche volte si sorpassò nei lavori, la somma preventiva, questa lo fu di poco, perciò prega il cons. Casasola a desistere dalla sua proposta. Pregha una aggiunta all'ordine del giorno invitando la Deputazione a sollecitare il Governo a concorrere nella spesa.

Magrini. Ringrazia la Deputazione ed i consiglieri che si associarono. Infine il Consiglio delibera:

1. di incaricare la Deputazione di far eseguire tanto la revisione del progetto governativo della strada Conegliano-Rio Geu, in confine di Belluno, all'effetto di ridurre, per quanto è possibile la spesa, salvo naturalmente le prescrizioni di legge, e di presentare il progetto riveduto al Consiglio entro il 1907;

2. di stipulare trattato coi Comuni interessati convenzioni tali che il vincolo legalmente al pagamento dei votati concorsi;

3. di provvedere alle spese di esecuzione della strada, di cui sopra, elevando nel bilancio 1909 di lire 200 mila l'importo del mutuo, da stipularsi per lavori pubblici ed inserendo nella parte passiva l'importo degli interessi e dell'ammortamento.

Bilancio preventivo 1907.

Ogg. 12: Bilancio preventivo 1907 dell'Amministrazione provinciale di Udine. Cristofoli protesta contro la soppressione della spesa di L. 500 per combattere l'alcolismo e quella di L. 800 per combattere la caccia e la pesca abusive. Fa poi un filippica contro la spesa di L. 3000 per la caserma dei carabinieri, perchè spesa di spettanza allo stato.

Propone vengano premesse in bilancio le due voci e si eroghi come per lo passato L. 500 a favore del segretario d'Emigrazione.

Brosadola anch'egli protesta per le spese spettanti allo stato, addossate alla provincia. Riguardo al sussidio al segretario d'Emigrazione, proposto dal cons. Cristofoli, dice che in passato le 500 lire venivano date al Patronato provinciale d'Emigrazione. Ricorda l'opera benefica del Segre-

ariato del Popolo e chiude dicendo che se la proposta Cristofoli, viene formulata nel senso di dare il sussidio al Patronato egli l'appoggerà.

Etro. Ha dei dubbi sulla cura della pellagra. Non crede che le locande sanitarie apportino grandi benefici ai pellagrosi. Chiede alla Deputazione se ha fatto studi in proposito.

Renier. La Deputazione crede che il mantenimento dei pellagrosi per 40 od 80 giorni non rechi ad essi nessun vantaggio. Ricorda la discussione avvenuta nella passata seduta e ne ripete le conclusioni. Riguardo la famigerata questione delle spese spettanti allo Stato nulla ancora si è risolto. In quanto concerne gli stanziamenti per combattere l'alcolismo e la caccia e pesca abusive si potranno rimettere in bilancio durante la discussione articolata. Per il sussidio all'emigrazione si vuole una speciale mozione.

Casasola sostiene che la cura per combattere la pellagra fa il suo effetto. Ricorda che il Direttore del Manicomio disse in una seduta che dopo iniziata la cura della pellagra non si notavano in Manicomio presenze di pazzi pellagrosi.

Bortolotti. No. No. Etro. Si dichiara contento d'aver provvisto una così seria discussione.

Bortolotti, nega l'efficacia delle locande sanitarie. Se la malattia si restringe lo si deve alle migliorate condizioni economiche dei lavoratori.

Celotti osserva che nelle locande sanitarie si curano solo quelli che sono predisposti alla pellagra, non i pellagrosi cronici, per i quali ci vuole ben altra cura.

Di Prampero richiama l'attenzione della Deputazione sull'accoglimento del catasto adottato in altre provincie con grande vantaggio.

Renier. Trattandosi d'un oggetto importante prende impegno di studiarlo. Terminata così la discussione il bilancio preventivo viene approvato.

Per la circolazione dei carri. 13. Rettifica all'art. 11 del Regolamento per disciplinare la circolazione dei carri pesanti sulle strade pubbliche, approvato nella seduta del 16 luglio 1906.

Viene approvato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio provinciale:

a) Annulla l'art. 11 del regolamento per disciplinare la circolazione dei carri pesanti sulle strade pubbliche;

b) Modifica l'art. 4 dello stesso regolamento nei termini seguenti:

Per veicoli a due ruote i cerchioni devono avere larghezza proporzionale al carico come segue: non minore di cinque centimetri per carichi sino a dieci quintali, non minore di sei centimetri per carichi da dieci a venti quintali, non minore di centimetri otto per carichi compresi fra venti a trenta quintali, non minore di centimetri dieci per carichi fra trenta ed i cinquanta quintali e non minore di dodici centimetri per carichi maggiori.

Per veicoli a quattro ruote i cerchioni devono avere una larghezza non inferiore a cinque centimetri sino a quindici quintali di carico, non minore di sei centimetri per carichi da quindici a trenta quintali, non minore di otto centimetri per carichi da trenta a sessanta quintali e non minore di dieci per carichi superiori.

Nei carichi s'intende compreso il peso proprio dei veicoli.

c) Aggiunge all'articolo 6 il seguente comma:

La spesa per la postura, in caso di contravvenzione constatata, è a carico del conduttore, in caso contrario della Provincia.

In tema finanziario. Ogg. 14: Ricatto dei debiti della Provincia mediante contrattazione di un nuovo mutuo.

Renier. Annuncia che la Cassa di Risparmio si offre di dare alla provincia speciali facilitazioni, accordando un tasso del 4.2500 che con lo sconto si ridurrebbe a 4.131200.

Il consiglio approva. Ogg. 15: Provvedimenti finanziari per l'impulso del Manicomio provinciale di Udine.

Approvato. Ogg. 16: Conto consuntivo 1905 dell'Amministrazione provinciale di Udine. Dopo breve discussione viene approvato.

Ogg. 17: Conto morale e Conto consuntivo 1905 dell'Opizio provinciale degli Esposti e partorienti di Udine.

Maruzzi Vorrebbe che la dizione Opizio esposti e partorienti, s'ignante brutta, venisse modificata, come già fecero altre provincie, con quella Beneficenza provinciale e Casa di Maternità. Costata il cresciuto continuo e non indifferente delle spese. Crede che l'aumento delle spese si debba alla troppa facilità di accogliere gli illegittimi nell'Opizio e ciò per difetto dello statuto. Inoltre nel bilancio, parte attiva, notò la voce seguente: Capitale pensione segretario Guido Tassilotti. Chiede spiegazioni.

Renier. Riguardo la denominazione, questa si trova nello statuto e non si può cambiarla se non mutando lo statuto.

Dice non essere vero che le spese aumentino. Aumentano invece le presenze, per il fatto, che un tempo si passava un sussidio a tutte le madri che avessero riconosciuto il loro bambino. Na veniva di conseguenza che molte ricevevano tre quattro sussidi. Modificato lo statuto si stabilì dare il sussidio alle sole primipare e da qui l'aumento delle presenze.

Io quanto alla voce in bilancio notata dal cons. Maruzzi dice che questa è una figura amministrativa che rappresenta la pensione da passarsi al segretario.

Maruzzi crede che l'aumento delle presenze si verificò perchè molte donne di altre provincie, e dal di là del confine vengono qui a partorire. Chiede se non si possa porvi un riparo.

Renier. Impossibile. Fa notare però che si è una legge di compensazione poichè molte delle letitiane si recano a partorire nella altre provincie.

A vapore

vengono approvati gli oggetti:

19. Voto al Senato del Regno per la sollecita approvazione del progetto di legge sul Magistero delle acque.

20. Adesione al Comitato friulano per la Navigazione interna.

21. Interrogazione del consigliere provinciale cav. Guglielmo Rizzi circa lo stato in cui si trova la pratica relativa alla classifica in prima categoria delle opere di difesa del F.lli in Pontebba.

Rizzi svolge la sua interpellanza.

Renier. Risponde che ancora il ministero nulla rispose in merito, e che la provincia ha fatte nuove sollecitazioni.

Dopo di che la seduta viene tolta.

A Sua Eccellenza Ill.ma a Rma Mons. LUIGI PELLIZZO eletto Vescovo di Padova

I sottoscritti esprimono i loro sentimenti di profondo ossequio, di ammirazione e di sentita gratitudine, per il tanto bene da Lui operato per l'Arcidiocesi di Udine, e specialmente per il Seminario, ed offrono il loro obolo a beneficio del Seminario stesso.

Somma precedente L. 662 20

- Gentilini D. Costantino parr. di S. Margherita > 5-
Zozzi D. Pio capp. di Ceraseto > 3-
Marcon D. Giovanni parroco di Svegliano > 5-
Pividori D. Agostino capp. > 5-
Tavani D. Antonio capp. di Sottoselvina > 5-
D'Aonco D. Eorico capp. S. M. la Lunga > 5-
Sersif D. Antonio parroco di Lumignacco > 15-
Molinero D. Giacomo parr. di Pavia > 5-
Berlari D. Nicolò capp. > 250
Fabro D. Luigi parr. di Garizza > 2-
Lugano D. Giacomo plev. di Forgarla > 5-
Della Bianca D. Francesco parr. di Bartolo > 15-
Pascolo D. Elardo capp. di Lervarano > 3-
Nardoni D. Giamb. di Pagnacco > 3-
Somma D. Stefano coop. di Cussignacco > 4-
Manis D. Luigi parr. di Rizzolo I sacerdoti della Pieve di Tarcento, come segue:
Bavilacqua D. Francesco vic. di Sammerdancia > 5-
Flaminio D. Stefano capp. cur. di Ciseria > 5-
Polana D. Giuseppe capp. cur. di Villanova > 5-
Dominighini Luigi ff. vic. di Sedlis > 4-
Rizzi D. Eraldo vic. di Stella Del Negro D. Pio capp. di Gola Padoni D. Giovanni capp. di Lonerfacco > 1-
Della Giusta D. Paolo di Aprato Alessio D. B. nientino coop. di Tarcento > 5-
Treppo D. Pietro coop. Tarcento > 5-
Kantz D. Giovanni di Tarcento > 5-
Gruder D. Giambatt. vic. di Lu-savera > 5-
Cber D. Pietro capp. di Cesaris I Consigli direttivi delle sottodivise Iat'zioni di Tarcento del'berarono di concorrere alla nobile dimostrazione del M. R. Cleve in omaggio a S. E. Monsignor Pellizzo, offrendo il loro obolo a favore del Var. Seminario, come segue:
Cassa Rurale di S. Pietro Ap. > 15-
Confaternita del Ss Sacramento > 10-
Confaternita del Ss Rosario > 10-
Sommamente vi si uniscono:
Il signor Cesare nob. Dal Torno > 5-
I parroci urbani > 50-
Moderatori e professori del Seminario > 74-
Totale L. 973.20

Si prega di spedire le adesioni e le offerte al can. Giacomo Maruzzi - Via Rauscedo, 16 - Udine.

Comitato spettacoli agosto-settembre Par chi ne avesse interesse si avverta che l'attivita' per le affissioni reclame sugli spettacoli in Piazza Umberto I° è del Comitato spettacoli, e chi ne volesse approfittare può rivolgersi alla Sede del Comitato, Via Grazzano, N. 6.

L'incendio di ieri a Cussignacco.

Un fonogramma di fonte privata ci avvertiva ieri sera verso le ore 13 1/2 che uno spaventoso incendio si era sviluppato a Cussignacco. Secondo questa prima notizia sarebbero rimaste preda delle fiamme cinque case, fra le quali sarebbe stata quella del signor Vidussi. Ci affrettammo a portarci sul luogo. La notizia era oramai divulgata in città, ma non si poteva raccogliere nulla di preciso.

La strada era percorsa da biciclette che andavano e venivano. Le informazioni che ricevevamo erano sempre più allarmanti.

Quanti edifici sono bruciati? chiedemmo ad un passante.

Cinque, senza contare la Chiesa ed ed il campanile!

Ci confortò il pensiero che la fantasia popolare, così fervida nei periodi normali, gonfia, crea e raddoppia l'inventario di sana pianta in simili circostanze.

Appressandoci al paese cominciammo a odorare la puzza d'arrosticciolo.

Arrivammo sulla piazza. Uno sguardo ci rassicurò che Chiesa e campanile erano incolumi. La casa invece che sorge in vicinanza del campanile, da cui è separata per mezzo d'una semplice strada era addirittura divorata dalle fiamme.

Un lungo cordone, formato in gran parte da donne, fanciulli e fanciulle facevano la catena per il rapido servizio dell'acqua, che doveva alimentare le pompe.

Ci avvicinammo alla casa del disastro. Il tetto era oramai crollato: tutti i mobili distrutti: i travi carbonizzati, dei quali di quando in quando cadeva uno con un fragore cupo e rotto.

L'acqua era insufficiente: funzionava una sola pompa. Un altro pompieri che si era pronto sopra una tettoia per smorzare l'incendio sviluppato anche nel fienile, ne rimase inoperoso perchè non gli arrivava l'acqua. E dire che, se fossero stati pronti con un secchio d'acqua, si può dire, quando cominciò l'incendio nel fienile, questo si sarebbe salvato!

COME SI SVILUPPO L'INCENDIO? Non si sa precisamente quale sia la causa dell'incendio: sotto i baffi del reato si attribuisce generalmente ai fanciulli poco custoditi, cui si lasciano in mano troppo facilmente materie infiammabili.

Le due famiglie che vi abitavano dentro, quando si accorsero dell'incendio (12.35 circa), pranzavano.

Il primo gesto fu naturalmente di fuggire. A stento venne persuasa ad uscire una povera vecchia dal'cittantina suonata, che, imbecillita dalla slegatura, non sapeva più darsi contezza di ciò che avveniva intorno a lei.

Un leggero venticello favorì le fiamme, che uscivano fuori dalle finestre e specialmente dal portone d'ingresso come da un'ampia fornace.

Il vento trasportò il germe distruttore nel fienile.

L'OPERA D'ISOLAMENTO. L'opera d'isolamento fu la più stitva e ben organizzata. Salvare la casa non era possibile, perchè entrare nel cortile chiuso era lo stesso che condannarsi all'assuffamento sicuro. Percò il fuoco venne lasciato padrone della situazione.

Così le forze convennero tutte all'opera di isolamento. Era in pericolo sassi la casa Vidussi. Vennero trappati d'acqua del lenzuoli ed applicati ai vani del fienile per evitare la comunicazione del fuoco.

Alle quattro, distrutta la casa ed il fienile, l'incendio era virtualmente domato.

UN ANEDDOTO. Quando i pompieri salirono sul tetto della casa Vidussi, un vecchio novantatreenne, non sapendosi dar ragione della situazione, e vedendo i pompieri rimuovere le tegole, prese a lanciai loro ingiurie e sassi, preoccupato della spesa che doveva subire per rissettare il tetto.

NESSUNA VITTIMA. CHE COSA VENNE SALVATO. Per fortuna non si ebbe a lamentare nessuna vittima, e nessuna disgrazia personale.

Solo il cooperatore parrocchiale don Stefano Somma, mentre prestava la sua opera intelligente ed attiva nel salvare quanto si poteva riportò una leggera contusione al ginocchio.

Poco, a dir il vero, venne salvato. Si salvò a stento il bestiame, un armadio, una tavola, pochi capi di vestiario ed altre cosucce.

I DANNEGGIATI. La casa ed il fienile erano di proprietà del signor Stringar.

Quantunque gli ambienti fossero spaziosi, tuttavia il danno è assai più leggero di quanto si crede, perchè l'edificio era abbandonato in condizioni infelicissime.

Il danno si può calcolare a suo carico di circa L. 10.000; era assicurato completamente.

Coloro che destano più compassione assai sono i coloni che vi abitavano entro; i due cugini Donan Giovanni e Pietro. Il danno della mobigli, suppelletti, segala, frumento e fieno distrutti può ascendere alla L. 8.000.

Erano assicurati, ma non si sa se lo erano pel valore complessivo.

LE BENEMERENZE. I pompieri si mostrarono, sotto la direzione del valente maestro Petosilo, degni della loro fama. Peccato che abbiano potuto disporre di così pochi mezzi.

Un fallo madornale venne commesso

fin da principio nell'andare così lungi alla provvista dell'acqua, mentre si poteva provvederla assai più vicino nella roggia stessa che passa per un cortile privato. Si accorsero del fallo troppo tardi. E troppo tardi venne quella trentina di soldati di cavalleria, che poi si misero all'opera attiva e pronta.

Chi ha smarrito un velo ricamato in oro e seta può rinvenirlo in Municipio presso l'ufficio di protocollo.

Dichiarazione.

Al sottoscritti interessa rendere noto che non acquistano tessuti, passamanterie d'oro e d'argento, arredi ecc. dalla Ditta MENOTTI OREFICE di Milano; che la loro mostra permanente di Via Manin è ASSOLUTAMENTE SUA e che presso la medesima non tengono deposito per nessuna altra Ditta.

I tessuti, le passamanterie ecc. le acquistano DIRETTAMENTE dalle Fabbriche Italiane ed Estere precisamente come fa la suddetta Ditta Menotti Orefice.

Tanto per il vero. F. FILIPPONI.

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) - Udine.

Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo. Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

Stato civile

Bollettino settimanale dal 5 al 11 agosto. Nascite: Nati vivi maschi 8 femmine 16 morti - 2 Esposti 1 Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio: Valentino Gemelli possidente con Regina Sutto maestra - Federico Franco impiegato con Caterina Zamboni civile - Ugo Nanni impiegato privato con Irene Porsantata agiata - Enrico Bastianutti falegname con Carolina Modotto contadina.

Matrimoni: Guglielmo Fuscolo fischino con Caterina Foschiano zolfanellata - Gli uro Ferrante impiegato di banca con nob. Livia Romano maestra comun. - Giacomo Ngris ingegnere con Lia D'Agostini agiata - G. B. Glasso r. pensionato con Anna Maria Miani ostessa.

Morti: Maria Cassutti di mesi 8, giorni 16 - Ines Zrattini di Francesco d'anni 1, mesi 1 - Anna Mcluan di Giuseppe di mesi 4 - Teresa Pecoraro di Antonio d'anni 2, mesi 11 - Marianna Varsoguzzi fu Giacomo d'anni 65 monaca dimessa - Ceclia Bert di Francesco d'anni 2 - Olga Lorenzutti di Antonio di mesi 7 - Pietro di Benedetto di Benvenuto d'anni 13 scolare - Giovanni Bertogna fu Giovanni d'anni 92 pensionato - Teresa Cantanutti di Caporacco fu G. B. d'anni 70 agiata - Giuseppe Cotterli fu G. B. d'anni 70 impiegato - Gemma Buzzi-Salvadoli di Giovanni d'anni 26 casalinga - Angelo Pecoraro di Domenico d'anni 45 calzolaio - Pietro Vianello di Giuseppe d'anni 4 - Ugo Obelli di mesi 9 - Caterina Egardo di Antonio d'anni 2 mesi 8 - Antonio Zenuro fu Pietro di anni 66 badante - Domenico Mittoni fu Angelo d'anni 73 muratore - Amalia Luperzio-Rozza di Francesco d'anni 25 contadina - Leonardo Barlasso fu Valentino d'anni 74 agricoltore - Maria Pocco Centarutti fu Francesco d'anni 60 contadina - Attilio Sabotigh di Giacomo di mesi 2 e giorni 18

Totale N. 22 dei quali 15 a domicilio e 7 negli altri stabilimenti.

Rara occasione.

E' in vendita uno stupendo ORGANO AMERITANO a doppia tastiera e con pedagliera ornamentale in buonissimo stato.

Prezzo discretissimo. Per vederlo e trattare rivolgersi al co. Girolamo di Crodrepe, Flamburuzzo - Rivignano.

Axon Augusto, A. coramite responsabile, Udine, tip. Crocista.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE VICOLO FRAMPERO NUMERO 1.

Giovanni Bertoli intagliatore-doratore UDINE - V. a Pascolle N. 35 - UDINE

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore: si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per chiesa, come: Stendardi - Gonfaloni - S. die Gestatorie - Espostori - Candelabri - Cereoferali - Decorazioni in stucco - Parapetti per Altare ecc. ecc. Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità. I Parroci e le Fabbricerie per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi Via Lirutti N. 4.

Ferro-China Bisleri. Il chimico Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania scrive: "Il FERRO-CHINA-BISLERI...". NOCERA UMBRA Acqua da tavola. Esigete la marca Sorgente Anglica F. BISLERI e C. - MILANO.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (nausee, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Grozzano 29 (presso la piazza Garibaldi) Udine.

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazioni di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Orario ferroviario

Arrivi da Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22.50, 3.45 Pontebba 7.38, 11.-, 17.9, 19.45, 21.25 Carnon 7.32, 11.6, 12.50, 19.42 Palmanova 8.32, (1) 9.53, 15.38, (1) 20.33, 21.39 (1) Cividale 7.40, 9.49, 12.87, 17.46, 22.50.

Partenze per Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5 Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10 Carnon 5.45, 8.-, 15.42, 17.25 Palmanova 7.5, (1) 8.4, (1) 10.51, 12.55 (1) 17.56 Cividale 6.30 8.40, 11.15, 16.5, 21.45

Tram a vapore Udine-S. Daniele. Partenze. Da Udine Staz. Ferr. 6.45 - 10.25 - 15.5 - 18.10 - 20.5. Stazione del Tram. 8.40 - 9.5 - 11.30 - 15.25 - 18.30 - 20.35

Arrivo a S. Daniele 8.6 - 10.31 - 16.54 - 10.56 - 22.2 Il treno in partenza da Udine 11.30 giunge solo sino a Fagnaga. Partenze da S. Daniele: 6.6 - 8.30 - 13.10 - 18.10 - 20.17

Arrivi a Udine: 7.30 - 9.55 - 13.17 - 14.36 - 16.39 - 21.44. Il treno in arrivo alle 13.17 parte da Fagnaga alle 12.26 (1) A S. G. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Nuova Guida Illustrata Commerciale e Professionale-Industriale-Administr. DEL FRIULI Tiratura 25.000 copie di saggio (60 pag.) Concessione di pubblicità a vendita ANGELO MARCHETTI, Tolmezzo A chiunque ne faccia richiesta con cartolina doppia si spedisce copia di saggio GRATIS.

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatii elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Fonderie artistiche di Francesco Broili

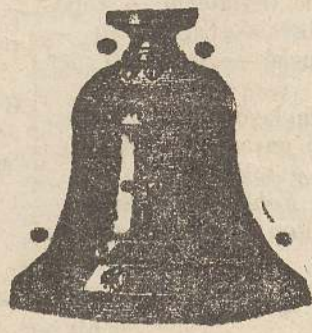
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagame

A richiesta spedisce progetti e schizzi.

Quali

ane da 1 a 100 chilogrammi

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Telefono 3 06

Esposizione Campionaria Permanente Via Manin 13

Telefono 3 07

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riarrangiate di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO
dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA
usate solo

CHININA-MIGONE

PROFUMATA
INODORA OD
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno ad un nonno maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col erin lucente, riciclato e oscuro,
Se lo cattivo l'animo l'accora?

Se lo vorrei, mi chiedi, certo, sicuro,
A far noi tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fata, ti scongiuro
Che lo specchio l'età mi dica ognora.

Soggiunse allora la fata, gioconda
Darti sel to sopra, senza fazione,
Che in sei tanto noi dirai mai più,
Bello diriterai come un Adone!

Sorridi? Forse a me non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

La Chinina-Migone si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti e in ogni città.
Deposito Generale di **MIGONE & C.** - Via Torino, 10 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e altri prodotti per la Toilettina e di Chininaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chininaglieri, Profumerie, e Profumerie, ecc.
DEPOSITO IN

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

e dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 33

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per baratti — Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Portazigar (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di

gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa e

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

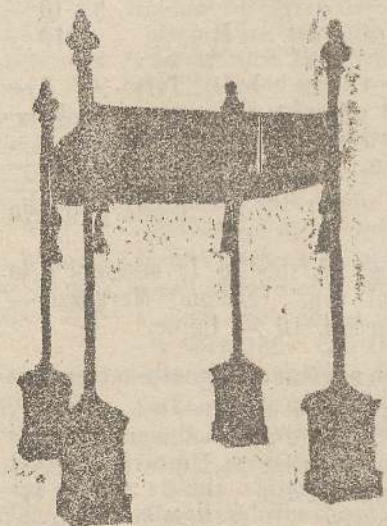
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camicie e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150